

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada**

PREOCCUPANTI DATI

<https://www.lamiacittanews.it/abuso-di-alcop-nella-tuscia-il-doppio-dei-consumatori-rispetto-a-tutto-il-lazio/>

Abuso di alcol: nella Tuscia il doppio dei consumatori rispetto a tutto il Lazio

Il dato regionale si attesta sullo 0,07, quello di Viterbo è dello 0,15%. Preoccupanti conseguenze anche a livello di incidenti stradali

Di Simona Tenentini -

22 Giugno 2019

È allarmante il dato evidenziato nell'ultima relazione presentata in Parlamento dal Ministero della Salute.

Nel 2018, nella regione Lazio circa 3 milioni di persone hanno avuto un consumo di alcol a rischio e 300 mila hanno dichiarato comportamenti di binge drinking ovvero aver bevuto più di 5 bevande alcoliche in un'unica occasione.

La prevalenza dei consumatori a rischio, elaborata attraverso l'indicatore di sintesi, è stata nel 2016 del 23,2% per uomini e del 9,1% per donne di età superiore a 11 anni, per un totale di circa 8.600.000 individui

Il dato ancora più preoccupante è che l'altissima percentuale di giovani e minorenni. L'analisi per classi di età mostra, infatti, che la fascia di popolazione più a rischio per entrambi i generi è quella dei 16-17enni (M=49,3%, F=40,0%), che non dovrebbero consumare bevande alcoliche e dei "giovani anziani" (65-75 anni).

Se la prevalenza di abuso di alcol nel Lazio è dello 0,07%, in provincia di Viterbo il dato si attesta su numeri più che raddoppiati, ovvero su una percentuale di 0,15%.

Un numero sul quale è necessario riflettere, anche per le innumerevoli conseguenze legate al consumo eccessivo.

A partire dagli incidenti stradali. In un solo anno 7.400 persone nel Lazio sono morte a causa dell'assunzione di alcol e oltre 135 mila sono stati i ricoveri correlati a questa dipendenza.

Solo nella città di Viterbo sono stati 88 gli incidenti alcol-correlati, due i morti e 126 i feriti.

Il secondo aspetto da tenere presente è anche il legame che sussiste tra un uso eccessivo di alcol e la comparsa di cancro, di qualsiasi tipo.

Un fattore troppo spesso sottovalutato e del quale non si parla ancora molto.

Purtroppo, infatti, delle conseguenze disastrose tra l'associazione tra i due fattori non c'è ancora una diffusa conoscenza mentre, in realtà, parlare di alcol come sostanza cancerogena dovrebbe diventare un argomento all'ordine del giorno a livello istituzionale.

Moltiplicare le occasioni di confronto, fornire informazione e supporto adeguati, monitorare costantemente il fenomeno sono gli imperativi che si rendono necessari per arginare, nei limiti del possibile, le derive collegate all'abuso di alcolici, particolarmente preoccupanti nella Tuscia.

ORDINANZE COMUNALI PER ARGINARE LE CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<https://www.radioaldebaran.it/140856-2/140856>

Lavagna, vietati alcol e fumo nei parchi giochi

22 Giugno 2019

Due ordinanze stabilite dal sindaco Mangiante saranno valide con la pubblicazione all'albo pretorio. Oltre al divieto di alcol e fumo nelle aree verdi, c'è il no al torso nudo lungo le strade in estate.

Niente alcol e fumo nei parchi, niente torso nudo a monte della ferrovia e in via dei Devoto: sono i divieti stabiliti, in materia di decoro, dall'amministrazione comunale di Lavagna. Dice il sindaco, Gian Alberto Mangiante: "Bisogna impegnarsi nella promozione di comportamenti responsabili e consapevoli e garantire standard di decoro nell'ottica di una buona convivenza. Non si tollereranno più certe forme di degrado". In entrambi i casi, agli inadempienti verranno elevate sanzioni tra i 25 ed i 500 euro. Nel dettaglio, la prima ordinanza stabilisce il divieto per le persone di circolare in costume da bagno o a torso nudo per le vie cittadine a monte della

ferrovia ed in Via dei Devoto, dal primo luglio al 15 settembre. La seconda, con l'obiettivo di tutelare la salute delle fasce più sensibili e promuovere comportamenti responsabili e di prevenzione, ordina il divieto di fumare e assumere bevande alcoliche, di qualunque gradazione, in tutti i parchi giochi e aree verdi comunali.

CONTINUA LA VENDITA DI BEVANDE ALCOLICHE AI MINORENNI

http://www.temponews.it/news_14566_Vende_alcol_a_un_15enne:_denunciato_un_negoziant_e_del_centro_storico.html

Vende alcol a un 15enne: denunciato un negoziante del centro storico

Carpi | 22 Giugno 2019

La Polizia Locale Terre d'Argine, lo scorso venerdì sera, ha denunciato il titolare di un esercizio commerciale del centro storico per avere venduto alcool a un quindicenne. Gli Agenti hanno sorpreso il giovane mentre usciva dal negozio con una bottiglia di vino ben nascosta e, dopo aver accertato l'età del minore, hanno denunciato penalmente il titolare dell'attività per la vendita di alcool ai minori di anni 16. Lo stesso esercizio è stato sanzionato con una multa di 6mila euro per la vendita di alcol dopo la mezzanotte.

<https://www.ivg.it/2019/06/carcare-abuso-di-alcol-alla-festa-di-fine-anno-del-liceo-e-scoppia-la-polemica/>

Carcare, abuso di alcol alla festa di fine anno del liceo e scoppia la polemica

Di oltre trecento ragazzi presenti alla cena un paio ha rischiato il coma etilico

di Redazione - 21 Giugno 2019 - 18:48

Carcare. La festa di fine anno del liceo Calasanzio finisce nel mirino delle polemiche per qualche bicchiere di troppo. Ieri sera, come da dieci anni a questa parte, il paese ha fatto da cornice ai festeggiamenti di inizio estate di oltre trecento studenti, in occasione della tradizionale rassegna del giugno carcarese.

Una cena, musica dal vivo, le luci del luna park e tanti ragazzi allegri e spensierati. Fin qui nulla di strano, se non qualche giovane in evidente stato alterato e persino l'arrivo di un'ambulanza per il "caso" più grave, ossia le condizioni di un liceale che destavano preoccupazioni, mentre un altro si è ripreso poi da solo. Il ragazzino, infatti, minorenne, era coricato a terra e sembrava in coma etilico.

Nulla di irreversibile, ma oggi, specie sui social, si sono rincorse le polemiche e le accuse contro chi non interviene drasticamente per arrestare il fenomeno dell'abuso di alcol tra giovanissimi. Un problema di certo non trascurabile, che, a detta di molti, in Val Bormida sembra più normale.

Proprio in valle, infatti, non è mai stato singolare vedere intere comitive di ubriachi uscire dai locali, nè in passato nè ora. Quello che fa scalpore, però, è il dato anagrafico in cui si inizia a bere birra, vino, e spesso superalcolici. La battaglia a chi somministra bevande alcoliche ai minorenni è già in atto da tempo, e in estate sicuramente verrà incentivata.

<https://ciociarianotizie.it/popup?url=https://www.tg24.info/roma-titolare-minimarket-vende-alcol-a-minore-denunciato/>

Roma - Titolare minimarket vende alcol a minore, denunciato

21 Giugno 2019

MONTEROTONDO (RM) - Nell'ambito di uno specifico servizio di controllo del territorio, eseguito nel capoluogo eretino, i Carabinieri della Compagnia di Monterotondo hanno denunciato 5 persone in poche ore.

I militari hanno controllato alcuni minimarket del centro storico elevando sanzioni per oltre 1.500 euro per vendita di alcolici oltre l'orario consentito, nonché denunciato in stato di libertà un 50enne del Bangladesh, titolare di un esercizio, per aver venduto alcune bevande alcoliche ad un minore di 16 anni. I Carabinieri hanno poi sanzionato il gestore di un noto pub per aver violato il regolamento comunale in materia di disciplina delle attività rumorose, nello specifico per aver eseguito musica dal vivo senza autorizzazione.

Nell'ambito dei controlli alla circolazione stradale, i Carabinieri hanno denunciato un 49enne e un 51enne di Fonte Nuova, per porto abusivo di armi bianche, perché trovati in possesso di due coltelli a serramanico, rinvenuti nelle rispettive autovetture. Infine, i Carabinieri della Sezione Radiomobile hanno denunciato un 49enne albanese per rifiuto di sottoporsi all'alcol test e un 46enne romano per guida senza patente, poiché trovato alla guida della sua autovettura sprovvisto di patente, in quanto precedentemente ritirata. Nel corso del servizio sono stati controllati 37 veicoli e identificate 51 persone.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<https://www.genovatoday.it/cronaca/moneglia-lite-ristorante-arresti.html>

Lite al ristorante e aggressione ai carabinieri a Moneglia, arrestati

Lite al ristorante e aggressione ai carabinieri, 54enne con trauma cranico e naso fratturato

Un 54enne e un 35enne sono stati arrestati dai carabinieri a Moneglia. I militari sono intervenuti per una lite in un locale e al loro arrivo sono stati aggrediti dai due uomini

Redazione

Moneglia 22 giugno 2019 11:35

La scorsa notte a Moneglia due uomini, in evidente stato di ebbrezza, stavano discutendo animatamente con il titolare di un ristorante e alcuni suoi dipendenti. Alla vista dei carabinieri, intervenuti sul posto, si sono scagliati contro i militari, provocando lesioni a un carabiniere, inoltre hanno danneggiato le portiere del mezzo di servizio.

Bloccati e identificati in un calabrese di 54 anni, abitante ad Aprilia, il complice, un cittadino francese di 35 anni, abitante a Carrara, gravato di pregiudizi di polizia, al termine degli accertamenti, sono stati arrestati per resistenza a pubblico ufficiale aggravate, danneggiamento aggravato e porto abusivo di armi poiché perquisiti il 54enne è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico, poi sequestrato.

Trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna, il calabrese è risultato in agitazione psicomotoria da abuso di alcol e con un trauma cranico e una frattura del naso. Questa mattina i due sono stati processati con rito direttissimo.

CONSEGUENZA DELLA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

<http://www.bolognatoday.it/cronaca/medicina-guida-ubriaco-alcol-test.html>

Medicina, guida con alcol nel sangue sei volte superiore al limite e provoca incidente

È successo ieri pomeriggio a Medicina: fermato e denunciato dai carabinieri un ventisettenne di nazionalità ucraina

Redazione

22 giugno 2019 14:33

Con alcol nel sangue per sei volte oltre il limite consentito, nel primo pomeriggio di ieri si è messo alla guida del furgone aziendale e ha provocato un incidente a Medicina. Protagonista della vicenda un ventisettenne ucraino, fermato e denunciato dai carabinieri dopo un controllo all'incrocio tra via Melega e via Fava.

L'uomo, che poco prima aveva causato un incidente, miracolosamente senza feriti, con una Fiat Punto condotta da un 70enne del luogo, alla vista dei militari non riusciva nemmeno a parlare perché completamente tramortito dall'alcol e in stato di semioscuola. Sottoposto all'alcol test, infatti, il ragazzo è risultato positivo con un valore di 3,35 g/l ovvero sei volte superiore al limite consentito dalla legge.

"Allucinazioni, cessazione dei riflessi, incontinenza, vomito, coma con possibilità di morte per soffocamento da vomito", rappresentano gli effetti progressivi e le abilità compromesse di chi è positivo all'alcol test con valori compresi tra 3,1 e 4 g/l. Effetti riportati nella "Tabella descrittiva dei principali sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica", allegata al Decreto 30 luglio 2008: Disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione.

<https://www.piacenzasera.it/2019/06/ubriaco-alla-guida-alle-10-mezza-del-mattino-patente-mezzo-ritirati/301536/>

Ubriaco alla guida alle 10 e mezza del mattino, patente e mezzo ritirati

di Redazione - 21 Giugno 2019 - 13:40

Alla guida ubriaco alle 10.30 del mattino. A sorprendere un 57enne piacentino una pattuglia dei carabinieri di Pianello (Piacenza), che lo fermato per un normale controllo sulla provinciale 412.

L'uomo è apparso subito ai militari in evidente stato di ubriachezza: percezione confermata dal successivo accertamento con l'etilometro, che ha fatto segnare un valore di 2,10, oltre quattro volte superiore al limite di legge.

Il 57enne è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza, la patente di guida immediatamente ritirata e l'auto su cui viaggiava posta sotto sequestro amministrativo.

<https://www.ideawebtv.it/2019/06/21/villanova-dasti-denuncia-e-ritiro-della-patente-a-due-giovani-per-guida-in-stato-di-ebbrezza/>

Villanova d'Asti: denuncia e ritiro della patente a due giovani per guida in stato di ebbrezza

Da REDAZIONE IDEAWEBCV.IT -

21 giugno 2019 11:45

Nel Comune di Villanova d'Asti, l'Aliquota Radiomobile della competente Compagnia Carabinieri, ha attuato uno specifico servizio di vigilanza e prevenzione al fine di garantire la sicurezza stradale, istituendo numerosi "posti di controllo".

Al termine del servizio sono stati denunciati due giovani, una studentessa di 20 anni ed un operaio di 30 anni, entrambi residenti in Provincia, che si erano messi alla guida delle proprie autovetture in evidente stato di ebbrezza alcolica con valori ben oltre il limite consentito dalla legge. Per i due giovani è scattata la denuncia ed il ritiro della patente di guida.

IL RACCONTO

<https://www.linkiesta.it/it/article/2019/06/22/comunita-tossicodipendenti-dianova/42624/>

Simona, Carlo e gli altri: quelli che lottano contro i mostri dell'alcol e dell'eroina

22 Giugno 2019

Una giornata in una delle cinque comunità della onlus Dianova, che da oltre trent'anni si occupa di dipendenze. I percorsi di chi prova a "tagliare il cordone ombelicale" dell'alcol e dell'eroina

Simona e Carlo, Comunità Dianova, Palombara Sabina, Roma (Linkiesta)

«Nella vita mi sono solo drogata. L'unico piacere per me era quello che mi dava l'eroina. Ora sto lavorando per provare piacere nelle altre cose, senza quella maledetta sostanza». Simona ha 42 anni e un figlio di 11. La sua prima dose, quando aveva 17 anni. Da un anno e mezzo vive in una villetta tra le colline di Palombara Sabina, alle porte di Roma, una delle cinque comunità per tossicodipendenti e alcolisti gestite in Italia dalla onlus Dianova, una delle più attive in Italia e nel mondo nel trattamento delle dipendenze patologiche. Per il 26 giugno, in occasione della Giornata internazionale contro il consumo e il traffico illecito di droga, Dianova lancerà la campagna "Cambia la sostanza: "dipende" anche da te!", un gioco di parole per ricordare che ognuno può essere promotore di un cambiamento attraverso i servizi di assistenza che spesso non sono conosciuti, soprattutto dai più giovani. In un Paese, come l'Italia, in cui solo nel 2018 si sono registrati ben 251 decessi per abuso di droghe, con una impennata nel consumo degli oppiacei. «L'eroina ti lega a lei come con il cordone ombelicale», dice Simona. «Ora però mi sento pronta a tagliarlo. Sento che è la volta buona».

La "stanza degli ingressi" nella comunità è una piccola casupola di legno separata dalla struttura principale. Sulla porta un cartello chiede di "rispettare la privacy". Dentro, una scrivania, qualche sedia e un divano a fiori. È qui che si tengono i primi colloqui quando da uno dei Sert del Lazio arriva un nuovo utente. A dirigere la struttura Massimo Bagnaschi, milanese, educatore con trent'anni di esperienza alle spalle nel mondo delle dipendenze. «Qui parliamo di dipendenza, al di là della sostanza, perché è quella che si cura», dice. «Il nostro

obiettivo è il raggiungimento della maggiore autonomia possibile. Non tutti ce la fanno a uscire "drug free", completamente puliti. Ma non serve accanirsi. Ci è capitato un caso in cui ogni volta che si scendeva sotto i 25 cc di metadone, sorgevano problemi. Per cui ci siamo fermati lì». Ogni percorso è personalizzato. E la Bibbia, tra queste mira, si chiama Icf-Dipendenze, un manuale che contiene strumenti e percorsi per valutare e programmare la riabilitazione dalle dipendenze patologiche.

Chi ha a che fare con un tossicodipendente, è abituato a muoversi sulla montagna russe. Le storie di chi a un certo punto non è più riuscito a fare a meno di eroina, cocaina, alcol, farmaci o gioco d'azzardo sono fatte di alti e bassi. Quando ti senti «pulito», ogni scusa è buona per ricascarci. «La prima volta ho provato l'eroina perché mi annoiavo. Vivevo in un paese piccolino, non c'era niente da fare. Mi piaceva l'adrenalina che provavo quando "andavo a fa' le storie" dagli spacciatori», racconta Simona. «Nel corso della mia vita, poi, ho sempre lavorato, facevo le pulizie, perché avevo bisogno dei soldi per farmi. Anche il padre di mio figlio è tossicodipendente, quindi servivano pure i soldi per lui, che invece non lavorava. Per me spendevo 50 euro al giorno. Calcolavo tutto, la dividevo nel corso della giornata. Non doveva mai mancare quella della mattina: era sacrosanta. Prima di andare a lavorare, mi bucavo e poco dopo uscivo». Quando Simona è rimasta incinta, era sotto metadone. «Ma dopo che mio figlio è nato, ho cominciato di nuovo a farmi. Ho sempre condotto questa doppia vita». Finché i servizi sociali le hanno dato l'aut aut: se non fosse entrata in comunità, le avrebbero tolto il bambino. Ed eccola a Palombara Sabina, dopo aver passato il calvario dell'astinenza, della dipendenza da alcol e dei tanti chili persi. «Ne ho combinate di tutte in quest'anno e mezzo», dice. «Ora basta».

Secondo la filosofia di Dianova, la riabilitazione del dipendente passa attraverso la socialità. «La comunità non è un luogo chiuso, i metodi non sono più quelli di una volta», dice Massimo. Nella struttura di Palombara, i 18 utenti seguono un laboratorio di pittura tenuto da un ex pilota militare, curano i 400 ulivi e l'orto della comunità, fanno sport e partecipano ad attività di inserimento lavorativo. Le attività variano di comunità in comunità. A Cozzo, in provincia di Pavia, si creano arredamenti con il riciclo di bancali. In quella di Garbagnate, Milano, si fa teatro. A Ortacesus, Cagliari, si impara a fare la pizza. A Montefiore, Ascoli Piceno, c'è anche chi studia fotografia.

Ma le regole sono ferree. «Ci sono gli orari, le attività da seguire, i test, i colloqui individuali e di gruppo», dice Massimo. Nessuno sta con le mani in mano. Tant'è che c'è anche chi, ottenuta la pena alternativa in comunità, alla fine ha preferito tornare in carcere. «Perché qui non si può stare senza far niente». E anche i tempi della riabilitazione sono rigidi e pianificati. Le telefonate alle famiglie sono settimanali. Dopo tre mesi di permanenza, la prima visita dei familiari; dopo 7-8 mesi la prima uscita. Passato un anno, la prima "verifica", con un ritorno di 5-7 giorni in famiglia.

Nella sala da pranzo con il tavolo di legno e il camino, si trova la bacheca con i nomi di ciascuno dei 18 ospiti. Quelli con il cartellino rosso sono i dipendenti da alcol, quelli in giallo i polidipendenti, che dipendono da più sostanze. Per ognuno di loro, sul cartellino, sono descritti gli obiettivi. E ciascuno ha una freccia accanto al nome per descrivere l'andamento del percorso. «La freccia all'insù significa che va male, all'ingiù che va bene, le frecce orizzontali significa che si sta vivendo una situazione di stabilità», spiega Massimo. In un riquadro a parte, i nomi di chi è in una fase di sospensione e chi si trova in "pausa di riflessione".

Simona ha la freccia all'ingiù, quindi il suo percorso sta andando bene. Suo figlio, racconta, «quando viene a trovarmi scappa subito a vedere come sta messa la freccia». E pure Carlo procede bene, finalmente. Quarantatré anni, una parlantina veloce e forbita, arriva da uno dei quartieri altolocati di Roma. E con il suo negozio di abbigliamento ha vestito generazioni e generazioni di giovani romani. Il suo problema si chiama alcol. All'inizio beveva qualcosa tra aperitivi, cene e discoteche. Poi, nella primavera del 2003, la coincidenza tra la fine improvvisa di una storia d'amore e la crisi del negozio è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'alcol, mixato alla cocaina e alle benzodiazepine, ha fatto il resto. «Ho avuto un crollo», racconta. «Appena mi sentivo terribilmente solo, cominciavo a bere. La sensazione di non accettazione della realtà era così forte da sentire il bisogno di una sostanza che coprisse tutto questo dolore. Stavo alla mercé del mondo, non ricordavo quello che combinavo». Il negozio chiude. E dall'abbigliamento, poi, passa a fare il pizzaiolo. Da lì comincia a girare il mondo facendo pizze. Impara tre lingue. Alternando lavoro e bevute, tra Germania, Grecia, Austria, Spagna. Quando si annoiava, gli bastava cercare su Internet un annuncio e cambiava

ristorante e Paese. Quindici anni di su e giù, periodi bui e schiarite, passando per altre tre comunità. Fino ad arrivare a Palombara 13 mesi fa. «La prossima settimana faccio la prima verifica a casa», dice.

È quasi ora di pranzo. Carlo va a dare una mano. L'ultimo arrivato, un ragazzo con problemi di eroina, è stato mandato dal Sert una settimana fa. Rosa, 60 anni, è arrivata invece dopo un'overdose. C'è chi porta da fuori un cesto di albicocche. Poco dopo tornano gli altri, dopo una mattinata trascorsa a vedere una mostra sull'aviazione fuori paese

In tutto il Lazio, le comunità accreditate con il sistema sanitario nazionale sono solo 13, con un'offerta di soli 800 posti per 10mila utenti del Sert. In pochi riescono a entrare in un percorso riabilitativo. Gli altri si fermano al Sert, alla somministrazione del metadone. O emigrano verso altre regioni. Così si scopre che, anche per le dipendenze, esistono le migrazioni sanitarie di regione in regione, facendo lievitare i costi. «Manca la programmazione regionale», spiega Massimo. «Ogni Sert è un piccolo mondo e non c'è coordinamento». Così come mancano i servizi per i più giovani, quegli adolescenti che sono sempre più numerosi tra i consumatori di droghe. «A Tor Bella Monaca, a Roma, a Rogoredo, a Milano, le buste di eroina si vendono ormai a 5 euro, e il consumo è sempre più precoce», racconta Massimo. «La droga si può comprare su Internet, le tecniche si evolvono. E anche noi che siamo del mestiere faticiamo a stare dietro alle novità. Il problema è che i minori non si rivolgono ai servizi. Servono centri specializzati sugli adolescenti, e soprattutto tanta prevenzione e informazione. Tutte cose che non vengono fatte».

I numeri dei consumatori di sostanze stupefacenti in Italia continua a crescere, con un aumento della diffusione dell'eroina e del fentanyl, un oppioide sintetico simile alla morfina. In base a quanto riportato nell'ultima relazione sulle tossicodipendenze, in Italia circa 4 milioni di persone hanno utilizzato almeno una sostanza stupefacente illegale e, di questi, mezzo milione ne fa un uso frequente. Tra gli studenti, l'1,1% (circa 28.000) dice di aver fatto uso di eroina almeno una volta nella vita. «Il servizio pubblico e privato dimostrano l'incapacità di intercettare quella fascia di popolazione giovanile di nuovi consumatori», spiega Massimo. «Serve informazione e prevenzione». E dalla stessa Dianova si chiede un nuovo approccio basato sulla «repressione del traffico di stupefacenti detenuto dalle organizzazioni criminali» e non sulla «repressione del consumatore» come fatto finora. Una misura, spiegano, «non solo inefficace ma che ha provocato nel corso degli anni l'emarginazione dei consumatori di droghe, escludendoli dalla rete assistenziale».

In comunità si arriva quando si è sotto metadone. L'eroina resta fuori da queste mura. Piano piano comincia lo "scalaggio". «Non è questa la parte più difficile», ammette Massimo. «Ma più scali e più emerge quella che era la difficoltà iniziale che ti ha portato a fare uso di quella sostanza. È lì che cominci a lavorare sul serio, quando togli il fango e ritrovi te stesso con quelle problematiche che avevi tappato sotto la sostanza». «Senza droga non so più chi sono», dice Simona. «È come se dovessi reinventarmi. Nella vita non ho fatto altro che drogarmi».